

Dall'Italia

## Escalation di violenze negli ospedali italiani contro il personale sanitario

La situazione è totalmente allo sbando negli ospedali del Paese, e si estende a macchia d'olio da nord a sud. In pochi giorni si registrano situazioni da far west: a Pescara in 40 devastano un reparto di oncologia; a Genova due aggressioni agli infermieri in poche ore; a Bolzano due stranieri accusano di razzismo e spintonano un infermiere: sono stati denunciati; a Foggia al Policlinico Riuniti, tre casi in cinque giorni; al nosocomio di Nocera Inferiore, i sanitari si sono visti scagliare contro una ragazza di 15 anni e la madre che la aizzava contro il medico, per fermare le due donne di Vesuviano sono dovute intervenire prima i colleghi medici e poi una volante della polizia; alla Guardia medica di Mondragone, a Caserta.

Il prefetto Paolo Giovanni Grieco ha deciso di prendere in mano la situazione rafforzando la vigilanza e di inviare l'esercito nelle corsie dell'ospedale Jazzolino di Vibo Valentia, dove i casi di aggressione da pazienti o da loro familiari ai sanitari sono sempre più frequenti e nei mesi scorsi sono stati innumerevoli.

Il caso di Vibo è un interessante precedente, per contrastare e prevenire l'aberrante fenomeno delle aggressioni del personale sanitario forse bisognerà chiedere aiuto all'Esercito, poiché medici e infermieri sono da ritenere obiettivi sensibili negli ospedali, loro luogo di lavoro. I militari a Vibo si coordineranno con i carabinieri e la polizia. Una sorta di vigilanza dinamica, una mossa che dovrebbe servire da deterrente. Gli ordini dei medici tornano per questo a chiedere al



governo "una risposta forte ed esemplare per garantire sicurezza e serenità ai medici e a tutti i professionisti sanitari" in assenza della quale i camici bianchi "sono pronti a scendere in piazza e a manifestare".

Una presa di posizione che ritengono di dover prendere i medici, nonostante la soluzione che il ministro della Salute Orazio Schillaci, in accordo con il titolare del dicastero della Giustizia, Carlo Nordio, di prendere misure restrittive come l'arresto in flagranza differita, per porre un freno a questo crescente moto di violenze.

### Scopri i vantaggi a te riservati

Grazie ad accordi sottoscritti con aziende di servizi e attraverso l'iniziativa **FNP per Te**, la Federazione propone ai propri iscritti agevolazioni e sconti, pensati ad hoc per i pensionati, che riguardano la **salute**, la **tutela personale**, la **spesa alimentare**, ma anche **viaggi**, **cultura ed educazione**.

Un modo concreto per essere più vicini ai nostri iscritti scegliendo beni e servizi in grado di soddisfare bisogni e migliorare le condizioni di vita dei pensionati e delle famiglie



**#Spesa**

**#Tutela**

**ACCEDI A FNP PERTE**

**#Salute**

**#Viaggi**

**SCOPRI LE CONVENZIONI**

**#Cultura**

# Primo Soccorso: bisogna insegnare a scuola le manovre salvavita

Il secondo sabato di settembre ricorre la Giornata mondiale del Primo soccorso. Quest'anno il 14 settembre è servito per ricordare

"Molte morti improvvise sono evitabili e per questo devono essere evitate. Questo è il punto che deve far riflettere lo Stato, che ha il dovere morale, sociale e giuridico di mettere tutti i cittadini nelle condizioni di conoscere e di mettere in pratica, quando necessario, le manovre salvavita del primo soccorso", ha sottolineato Mario Balzanelli, presidente nazionale Sis 118.

"Le manovre salvavita del primo soccorso possono essere apprese, facilmente, da chiunque." - ha continuato il presidente - Porsi, quindi, sul piano istituzionale 'alto', l'obiettivo di ridurre il più possibile le morti evitabili da malore e da trauma deve significare portare queste conoscenze e queste competenze nella scuola, a partire dagli anni della

scuola dell'infanzia", ha rimarcato Balzanelli, ricordando di essere stato "il promotore, insieme con la Sis 118, dell'iniziativa legislativa popolare finalizzata all'introduzione obbligatoria dell'insegnamento del primo soccorso nella scuola italiana, partita da Taranto nel primo semestre del 2005 e che raccolse in sei mesi, in tutta l'Italia, ben 93.000 firme. I contenuti sono poi diventati legge dello Stato con articolo 1, comma 10 della legge 107/2015. E' stata la prima volta, nella storia della Repubblica italiana, che un disegno di iniziativa legislativa popolare, ai sensi dell'articolo 71 della Costituzione Italiana, è diventato legge".

In Italia ogni anno si registrano circa 60mila arresti cardiaci e si calcola che in circa il 50% dei casi, chi assiste intervenga con la manovra salvavita. Sono episodi in cui il tempo è determinante, ma serve anche sapere usare i defibrillatori (Dae o Defibrillatore semiautomatico esterno) ed essere preparati alle manovre di rianimazione cardiopolmonare.

"La strada da percorrere è quella di avvicinare e formare i giovani al primo soccorso perché le morti improvvise avvengono nella maggior parte dei casi tra le mura domestiche. Oggi la tecnologia ci aiuta con defibrillatori che costano come un telefonino e, visto che in ogni famiglia ce ne sono almeno un paio a testa, credo che in quelle dove c'è un soggetto a rischio sia giusto avere un Dae e saperlo usare. Magari da installare anche nel condominio. Più giovani formiamo al primo soccorso e più vite possiamo salvare dalla morte cardiaca improvvisa", ha spiegato Massimo Grimaldi, presidente designato dell'Anmco (Associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri).



## Prevenzione vaccinale, parte la protezione per gli Over65

Parte la campagna di prevenzione vaccinale delle malattie respiratorie per gli over 65, "Più informati, più protetti".

Promossa da Federcentri Aps, l'iniziativa prevede 30 convegni presso i centri sociali aderenti, su tutto il territorio nazionale, per sensibilizzare sulla necessità di adottare comportamenti corretti e informare sulle comuni malattie respiratorie trasmissibili come influenza, virus sinciziale, pneumococco, covid, con l'intervento di medici specialisti.

"Gli anziani rappresentano una delle categorie più vulnerabili alle infezioni respiratorie, con un tasso di mortalità significativamente più elevato rispetto alle fasce di età più giovani".

La campagna si estenderà anche al mondo digitale, attraverso i canali social (Facebook, Instagram, YouTube, LinkedIn, TikTok) puntando a coinvolgere non solo gli over 65, sempre più presenti in rete, ma anche a quello di figli, famiglie e caregiver, per creare una connessione intergenerazionale al servizio

della prevenzione e dell'invecchiamento attivo. In questo percorso Federcentri si avvale della collaborazione di un Comitato Scientifico che include la Federazione Italiana dei Medici di Medicina Generale (FIMMG), il Sindacato Unico della Medicina Ambulatoriale Italiana e delle Professionalità dell'Area Sanitaria (Sumai Assoprof), la Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie (SIMG), la Società Italiana di Cardiologia Geriatrica (SICGe) e la Società di Igiene Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (SITI). Tutti gli eventi in programma saranno consultabili sul sito dell'associazione: [www.federcentriaps.it](http://www.federcentriaps.it)

## Pregliasco su nuova ondata covid

# Favorire adozione della pulizia

Abbiamo incontrato ed intervistato il professor Fabrizio Pregliasco, virologo e direttore sanitario dell'Azienda Irccs Ospedale Galeazzi-Sant'Ambrogio di Milano, per affrontare il tema della nuova ondata della Sars-Cov-2 che in agosto e già in questo mese di settembre sta interessando l'Italia e a livello globale con la nuova variante Xec.

“Dobbiamo farci solo l'abitudine ad averlo fra noi ancora per lungo tempo – ha dichiarato il professor Pregliasco – e attivare i dovuti accorgimenti per chi ha già delle patologie gravi e per i

nostri anziani”.

Il passaggio dei turisti e gli spostamenti degli italiani da un luogo all'altro per le vacanze hanno favorito il mese scorso una maggiore circolazione del virus e quindi l'aumento dei dati che abbiamo letto. Da monitorare dunque, ma senza eccesso di apprensione, perché in questo periodo dell'anno è normale che i virus circolino. In vista dell'autunno, invece, bisogna considerare le condizioni dei fragili di ogni età e degli anziani, che necessitano delle opportune vaccinazioni antinfluenzali.

Suggerimenti del professor Pre-

gliasco: fare un tampone solo qualora si avvertisse un cambiamento nelle condizioni respiratorie, in modo che il medico curante possa fornire il giusto supporto terapeutico, essendo a conoscenza della storia clinica di ciascun paziente. Osservare le norme igieniche come il lavarsi spesso le mani, fondamentale soprattutto se si va in luoghi dove troviamo persone fragili, e non trascurare l'igiene respiratoria, ossia coprirsi la bocca se si tossisce o starnutisce. Non prendere farmaci antivirali e antibiotici a meno che non siano prescritti dal proprio medico.

## Il profilo degli infermieri ha compiuto 30 anni

Il 14 settembre è ricorso il trentennale del Decreto Ministeriale n. 739 del 1994: il profilo professionale dell'infermiere, grazie al quale da “mero esecutore” viene riconosciuto professionista intellettuale a tutti gli effetti.

La svolta epocale è stata dare una definizione delle funzioni dell'infermiere come “operatore sanitario”, con una competenza, un'autonomia, una responsabilità, che agisce secondo una formazione di base - nel '94 iniziava la formazione accademica con i diplomi universitari -, e che opera attraverso un metodo, che è il processo di assistenza infermieristica.

È una data epocale, poi completata nella sua interezza con la Legge 42 del 1994, che ha sancito che l'infermiere è un “professionista che opera con autonomia, responsabilità, competenza, tenuto conto dei vincoli date dalle competenze delle altre professioni”.

Il Decreto Ministeriale è stato un tassello che ha consentito in questi 30 anni il perfezionamento della formazione accademica con i percorsi triennali, magistrali, dottorati di ricerca, ulteriori percorsi di specializzazione e master, che ha aperto alla formazione specialistica e a un ruolo di governo di altre figure. Una pietra miliare importante che ha consentito, in questi decenni, di costruire un percorso importante, sia dal punto di vista formativo che dal punto di vista organizzativo.

Oggi abbiamo infermieri con la laurea magistrale che

occupano posti di rilievo in varie strutture, fino all'apicalità. Un'evoluzione importante dal punto di vista giuridico, disciplinare, professionale.

Questi sono i parametri che delimitano che cosa fa, che cosa può fare e di cosa dovrebbe farsi carico. Probabilmente arriveremo al momento in cui questo profilo, accompagnato da tanti anni di storia e di evoluzione, sarà pronto a lasciare il passo ad una connotazione intellettuale e professionale che è quella della autoregolamentazione, come per tutte le altre professioni intellettuali.

"Oggi l'infermiere è un professionista a tutto tondo che lavora in équipe multidisciplinare, che continua a formarsi e a fare formazione, che ha il ruolo di governare gli operatori di supporto ma, a 30 anni dalla sua prima emanazione questo profilo meriterebbe una rivisitazione evolvendo più velocemente di quanto non accada oggi, verso un'autoregolamentazione come accade per tutte le altre professioni intellettuali". Così il presidente dell'Opi (Ordine professioni infermieristiche, di Ancona) Giuseppino Conti in occasione del trentennale della pubblicazione del Decreto Ministeriale che riconobbe all'infermiere il ruolo di professionista intellettuale.





## La difficile campagna vaccinale antipolio in Pakistan

In Pakistan è cominciata una campagna nazionale per vaccinare oltre 30 milioni di bambini sotto i cinque anni contro la poliomielite, allo scopo di contenere la diffusione del virus nel paese. Il virus che causa la poliomielite era stato eradicato a livello mondiale grazie ai vaccini, ma il Pakistan è rimasto insieme all'Afghanistan l'unico paese in cui circola ancora.

Tra il 2021 e il 2022 non erano state registrate infezioni e sembrava che il paese si fosse in qualche modo liberato del virus, ma nel giro di due anni la situazione è nuovamente peggiorata.

La scorsa settimana a Islamabad, la capitale, è stato registrato il primo caso di poliomielite degli ultimi 16 anni: il 17esimo in Pakistan dall'inizio dell'anno. Il virus che causa questa malattia si trasmette per lo più attraverso l'acqua contaminata dalle feci:

nelle ultime settimane è stato trovato nelle acque di scolo delle principali città del paese, comprese le più grandi Peshawar e Karachi, e in zone in cui prima non era mai arrivato.

Prima dell'introduzione del vaccino, nel 1955, il virus della poliomielite colpiva centinaia di migliaia di bambini ogni anno in tutto il mondo, provocando forme permanenti di paralisi delle gambe, difficoltà respiratorie e nei casi peggiori la morte.

Portare avanti una campagna vaccinale massiccia non si sta rivelando facile. Sono stati mobilitati 286mila operatori sanitari, con spese notevoli, ma il governo pakistano ha il problema di vincere il diffuso scetticismo della popolazione verso il vaccino, causato da campagne di disinformazione di gruppi di attivisti e di studiosi religiosi. Alcune delle teorie che circolano sostengono che i vaccini facciano parte di un piano dell'Occidente per rendere sterile la comunità musulmana o che contengano estratti della carne di maiale, che i musulmani non mangiano.

Questo fa sì che molti genitori chieda-

no al personale addetto alle vaccinazioni di registrare come vaccinati anche bambini che loro rifiutano di far vaccinare, e di segnarli con l'inchiostro come si fa per confermare che hanno ricevuto la dose. Molti operatori, d'altra parte, tendono a non segnalare questi comportamenti per proteggere le famiglie da multe e ripercussioni. La disinformazione sui vaccini ha portato quest'anno anche a un attacco violento contro un presidio vaccinale, dove 15 persone, in gran parte poliziotti che si trovavano lì per la sicurezza degli operatori, sono state uccise. Una cosa simile è successa anche pochi giorni fa nella regione del Bajaur, dove alcuni uomini armati hanno ucciso un operatore sanitario e un poliziotto.

In alcune zone povere e remote del Pakistan inoltre i leader locali stanno usando la minaccia di non vaccinare la popolazione per ottenere dal governo centrale fondi o servizi che chiedevano da tempo, senza ottenere risposta. Le famiglie in queste zone sono state costrette dagli amministratori a partecipare alla protesta.

## Dove tutto si paga e nulla è gratis

Abbiamo incontrato l'avvocato Gianni Dell'Aiuto, civilista ed esperto di problemi della Rete, protezione dei dati e privacy.

Se pensiamo che i più esposti siano i ragazzi e gli anziani ci sbagliamo, anzi secondo Dell'Aiuto facciamo un grosso errore, perché ciascuno di noi corre rischi e non può proteggersi andando sul web. Ormai tutti usiamo Internet con regolarità, abbiamo sostituito Google al medico, al supermercato, ai negozi, probabilmente a qualche amico o parente, poiché non ci confrontiamo più fra noi andando alla ricerca del sapere attraverso la Rete. "L'Homo Googlis – come lo definisce l'avvocato nei suoi numerosi scritti – sparge la peste della sua ignoranza mascherata con l'arroganza di chi pretende di disporre della verità".

Quando questo tocca le persone fragili e gli anziani la situazione si aggrava, perché si tratta di soggetti particolarmente esposti alle truffe e ai virus informatici. Da questa "selva oscura", oltre alla possibilità di farsi prescrivere i medicinali o di fare la spesa, arriva tanta pubblicità – video di qualsiasi entità, dal porno alle lezioni di zumba, all'acquisto di ogni tipo di prodotto che

spesso è inesistente – o, peggio, si viene individuati attraverso i social e poi contattati da persone che hanno rubato l'identità a personaggi televisivi, per instaurare un rapporto d'amicizia in cui il malcapitato cade, convinto di essere attenzionato da una star internazionale e poi arriva puntualmente la richiesta di denaro, sottoforma di adesione ad un fan club o altre idee fantasiose.

Ma c'è di più, la certezza della diffusione dei nostri dati sensibili ogni volta che viene scaricata un'app, un giochino, come il solitario di carte dallo smartphone, tante volte dovuto all'isolamento sociale, alla solitudine. Ogni volta che facciamo un click riveliamo identità, dati personali, geolocalizzazione che – afferma Dell'Aiuto – è un modo di pagare. Nulla è gratis.

Quando nel mondo digitale prestiamo il nostro consenso durante un acquisto, per prenotare prestazioni mediche, fare acquisti da casa, svolgere operazioni bancarie e burocratiche, a cos'altro stiamo dicendo di sì, cos'altro stiamo autorizzando e a chi? Ecco, se già ci ponessimo solo queste domande, potremmo continuare a procedere, perché svolgere comodamente da casa alcune attività è fantastico ma ci vuole anche consapevolezza.

Dal congresso regionale SIMG

## Paura per le nuove sfide che si dovranno affrontare nel futuro post-pandemico

Si è svolto a Roma, nei giorni scorsi, il Congresso Regionale della Simg del Lazio.

Il tema centrale dell'incontro è stato il clima di difficoltà, paura e di incertezza del post pandemia, che ha costretto la Medicina Generale ad affrontare nuove sfide, come quella del profondo rinnovamento generazionale, il DM 77, prossimo all'attuazione, che rinnoverà il concetto di cure primarie, introducendo un nuovo ruolo dei Distretti ed istituzionalizzando le Case di Comunità.

Il Medico di Medicina Generale è pronto a rinnovare il suo ruolo, senza però perdere di vista quelli che sono i cardini della sua professione che confluiscono in un unico obiettivo: la presa in carico e la cura del paziente per tutte le sue esigenze di salute.

Il Congresso Simg Lazio è stata un'occasione per incontrarsi, confrontarsi sulle linee guida comuni da

applicare sulla prevenzione della salute, la gestione delle cronicità, l'appropriatezza terapeutica, gli aggiornamenti della letteratura scientifica e le nuove indicazioni ministeriali.

Il Congresso Regionale della Società italiana dei medici di medicina generale e delle cure primarie è stata l'occasione per un dialogo costruttivo con una categoria chiave per la Sanità. Le sfide sono tante, a partire dalle Case della Salute in cui i medici di medicina generale giocheranno un ruolo centrale.

"Dobbiamo costruire un sistema territoriale che dia a loro maggiore dignità e, conseguentemente, risposte al paziente. Bisogna rafforzare la medicina di prossimità. E' stata affrontata anche la questione dell'appropriatezza prescrittiva.

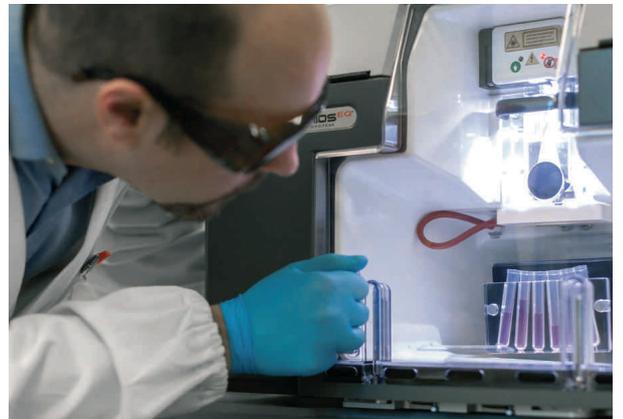
Dal Congresso è emersa la volontà di affrontare tutti insieme il cambiamento.

## La fondazione Santa Lucia non sarà venduta ai privati

L'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico Santa Lucia di via Ardeatina 306 a Roma (IRCCS) sull'orlo del fallimento, stava per essere messo in liquidazione. Secondo fonti qualificate, l'esperto incaricato dalla Camera di commercio, aveva archiviato la procedura per mancanza di continuità aziendale. L'intenzione sarebbe stata quindi quella di vendere. Era tutto pronto per essere posto in mano al tribunale fallimentare per autorizzare la futura vendita. Una vendita che doveva avvenire "entro quattro mesi" ma con nessuna certezza sui tempi e sulle modalità. Tutte le sigle sindacali, con in testa la Cisl, avevano già chiesto nelle scorse settimane al ministro Urso e al presidente della Regione Lazio Francesco Rocca, l'attivazione di un tavolo di crisi aziendale.

Adesso arriva l'amministrazione straordinaria per risolvere la crisi della Fondazione Santa Lucia. Questo quanto emerso dal tavolo

tenuto al ministero delle Imprese e del Made in Italy, alla presenza del ministro Adolfo Urso, del presidente della Regione Lazio Francesco Rocca, dei vertici della fondazione che controlla l'istituto e dei sindacati. "E' andata bene, la proprietà ha ceduto ed ha accolto la richiesta unanime delle forze sociali, dei sindacati e delle istituzioni per l'amministrazione straordinaria, che sicuramente è la via migliore per garantire la continuità di una eccellenza come il Santa Lucia" - ha dichiarato il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, al termine dell'incontro. - Nel contempo "è fondamentale preparare gli scenari del futuro affinché vi sia la garanzia di un'azione pubblica che possa garantire lo sviluppo di questa eccellenza a servizio dei nostri cittadini - ha aggiunto Urso -. A questo scopo affineranno gli



strumenti legislativi, di intesa con le forze sindacali, affinché questa strada sia garantita. E una buona giornata per la sanità italiana", ha concluso.

Il Santa Lucia, quindi, non sarà venduto ai privati: al termine di una vertenza lunghissima, con i tavoli di crisi al ministero delle Imprese, i proprietari hanno ceduto: l'istituto entrerà in amministrazione straordinaria per gestire la fase debitoria e poi sarà rilevato da una società mista e partecipata dalla Regione Lazio e da un privato no profit.

# Dallo Spallanzani, allarme crollo delle vaccinazioni per il covid e per l'influenza

Gli italiani fuggono dal vaccino per difendersi da influenza e Covid, compresi gli anziani a cui è raccomandato fortemente di immunizzarsi in vista del prossimo autunno-inverno. Quando si prevede una nuova stagione influenzale intensa anche peggiore di quella dell'anno passato, quando in Italia abbiamo avuto ben 15 milioni di contagi da virus influenzali e para-inflenziali. Così almeno dicono i segnali che arrivano dal Sud del mondo dove con il passaggio dell'inverno i virus, come nel caso dell'Australia, si sono affacciati in modo massiccio.

Si prevede dunque una stagione di virus intensa. "E' possibile che avremo una stagione con sindromi simil-inflenzali - avverte Francesco Vairo, responsabile del Servizio regionale di Sorveglianza delle malattie infettive dello Spallanzani - I dati dell'emisfero australe indicano una stagione con un'incidenza di casi elevata in un quadro epidemiologico dove convivono l'influenza, appunto, ma anche il virus respiratorio sinciziale e il Covid. Non abbiamo una palla di vetro, ma credo ci sarà un'attività intensa ed è quindi necessaria una spinta maggiore alla campagna vaccinale che verrà".

"Dobbiamo ricordare che le complicazioni dell'influenza possono portare al decesso, 5-10mila persone ogni anno. A fine 2023 abbiamo visto un boom di contagi influenzali che si sono sommati al Covid e al virus respiratorio sinciziale (Rsv). Pensiamo ai decessi che potrebbero fare questi patogeni insieme e togliamo dalla cartina dell'Italia una città di provincia con 20mila abitanti. Non possiamo accettarlo e la vaccinazione anti-influenzale, Covid e Rsv è l'unica arma raccomandata per anziani, fragili e immunodepressi", sottolinea Emanuele Nicastrì, direttore dell'Unità di Malattie infettive ad

alta intensità di cura dell'Inmi Spallanzani di Roma. Nicastrì invita a riflettere e a programmare con il proprio medico di famiglia sin da ora il calendario delle vaccinazioni che dovrebbero partire ad inizio ottobre in molte regioni.

Per questo è fondamentale cercare di evitare i ritardi organizzativi nella distribuzione regionale delle dosi e nell'avvio della nuova campagna vaccinale. Peccato però che l'ultima, quella 2023/24 del ritorno alla normalità dopo l'emergenza del Covid, è stato un vero flop. La colpa è stata un po' della cosiddetta "stanchezza vaccinale" degli italiani e un po' il ritardo e la poca determinazione nel far decollare subito la rete delle farmacie e degli studi medici per le immunizzazioni. A dirlo sono i numeri crollati sia per l'influenza che per il Covid, anche tra i soggetti più fragili e quindi a rischio. Per la prima le coperture sono scese ai livelli di cinque anni fa raggiungendo solo il 18,9% della popolazione generale rispetto all'anno precedente (20,2%) e soprattutto solo un anziano su due: l'anno scorso si è vaccinato contro l'influenza solo il 53,3% degli over 65, una asticella molto lontana dal 65,3% raggiunta in piena pandemia e comunque lontanissima dal target minimo del 75% indicato dall'Oms per questa vaccinazione.

Ancora più clamoroso il flop dei vaccini contro il Covid: come emerge dai dati di Lab24 del Sole 24 ore, che raccoglie tutti i dati dall'inizio della pandemia nella scorsa campagna vaccinale, si sono immunizzati solo 2,2 milioni di italiani (il 3,75% della popolazione generale) e in particolare soltanto



1,885 milioni di over 60 (l'età dalla quale si raccomandava). Una fuga vera e propria a fronte delle oltre 9 milioni di dosi disponibili che ora rischiano di finire al macero e nonostante il virus Sars-Cov 2 faccia ancora danni soprattutto tra i più fragili: dalla fine dell'emergenza del 5 maggio 2023 ci sono stati in Italia - sempre secondo i dati di Lab24 - 7348 morti per Covid, di questi 5552 over 60. Ecco perché vaccinarsi è un'opportunità per tutti, ma per gli anziani può essere davvero un salvavita.

Le date di inizio campagna come ogni anno variano da regione a regione: nel Lazio il 7 ottobre.

Si farà leva anche sulle farmacie, dove la somministrazione lo scorso anno è partita molto in ritardo.

Centrale resta però il ruolo dei medici di medicina generale che sono già pronti con i loro elenchi per procedere alla campagna. "I nostri software e piattaforme - spiega Silvestro Scotti, segretario generale della Fimmg - ci permettono di estrarre i pazienti target per età, cronicità e fragilità. Speriamo che le vaccinazioni vengano rese disponibili dai primi di ottobre nei nostri studi: questo rimane una responsabilità delle Asl e delle Regioni rispetto ai contratti di acquisto. Opportuno è rendere disponibili i vaccini il prima possibile".

# Il POIT, un'eccellenza del Lazio per i trapianti

L'intensa attività del POIT non ha mai rallentato, garantendo anche durante il periodo estivo servizi e prestazioni h24 grazie al lavoro di chirurghi, anestesisti, coordinatori e infermieri del blocco operatorio trapianti.

Un'estate di intensa attività del Polo Ospedaliero Interaziendale Trapianti (POIT). L'equipe diretta dal Prof. Giuseppe Maria Ettorre ha infatti eseguito, solo nel mese di agosto, 14 trapianti di fegato consecutivi.

Il POIT è frutto della collaborazione tra l'Azienda San Camillo-Forlanini e l'INMI Spallanzani. Ha già eseguito 65 trapianti di fegato dall'inizio dell'anno, segnando il record di sempre per il Lazio. Questi numeri sottolineano il ruolo centrale del POIT non solo nel Lazio, ma in tutto il centro-sud Italia, con circa il 40% dei pazienti provenienti da regioni come Basilicata, Campania, Calabria e Abruzzo.

La crescita esponenziale del Polo Interaziendale Trapianti è il risultato dell'attività multidisciplinare di diversi reparti. Tra questi, spiccano le Epatologie del San Camillo e INMI dirette rispettivamente dal Dott. Adriano Pellicelli e Gianpiero D'Offizi e le Rianimazioni, sotto la guida del Prof. Luigi Tritapepe (San Camillo) e della Dr.ssa Mariagrazia Bocci (INMI). Queste unità operative svolgono un ruolo cruciale nella gestione dei pazienti con insufficienze epatiche acute e nella cura post-operatoria, con il supporto degli anestesisti della sala operatoria, coordinati dalla Dr.ssa Micaela Maritti. Il coordinamento dell'intera "filiera" del trapianto e gli studi per la compatibilità spettano al Centro Regionale Trapianti, situato all'interno del San Camillo e diretto dal Dott. Mariano Feccia.

"Il mio primo pensiero, quando parliamo di trapianti, va alle migliaia di cittadine e cittadini in lista d'attesa per un organo che consenta loro di continuare a vivere. Anche e soprattutto per loro sono orgoglioso



dei grandi risultati del Polo Ospedaliero Interaziendale Trapianti, nato dalla collaborazione delle Aziende San Camillo-Forlanini e INMI Spallanzani e del nostro Centro Regionale Trapianti. Un lavoro di squadra che ha visto, nel solo mese di agosto, la realizzazione di ben 14 trapianti di fegato", ha dichiarato Francesco Rocca, presidente della Regione Lazio.

"I quattordici trapianti eseguiti ad agosto testimoniano non solo un'intensa attività trapiantologica, ma anche una straordinaria capacità organizzativa. Portare a termine questi interventi significa inviare équipe sia dentro che fuori regione, affrontando i relativi rischi e assicurando il ritorno in sicurezza degli organi per il trapianto. L'organizzazione della Regione Lazio si è dimostrata impeccabile", dichiara Angelo Aliquò, Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera San Camillo-Forlanini.

Il POIT è ancora all'avanguardia anche nella "transplant oncology": risalente a cinque anni fa il primo trapianto di fegato su una paziente affetta da insufficienza epatica terminale causata dai trattamenti per controllare un pregresso tumore mammario e metastasi epatiche.

**TFS  
TFR**  
**SEMPRE PIÙ IN RITARDO  
PER I PENSIONATI PUBBLICI**

Pensioni in ritardo ILLEGITTIME, FNP CISL al fianco dei pensionati



**INTOLLERABILE  
ATTESA DI MIGLIAIA  
DI PENSIONATI!**

La FNP CISL è impegnata al tuo fianco:  
il ritardo è illegittimo!

**COSA POSSIAMO FARE PER TE**

# Pigiama run, vieni a camminare o a correre per aiutare l'oncologia pediatrica (LILT)

Venerdì di 20 settembre, in 40 città italiane, torna quindi una delle iniziative benefiche più originali dell'anno, la sesta edizione della Pigiama Run, l'ormai storica corsa – camminata di LILT a sostegno dei bambini malati di cancro.

L'iniziativa, che mira a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla tematica dei tumori pediatrici, si svolgerà nelle diverse città di 18 regioni, ma con quattro grandi hub: Milano, Roma, Palermo e Bari. Ci sarà chi correrà con in testa la mascherina da notte; chi lo farà con i bigodini, ma anche chi porterà il proprio peluche o cuscini. Ci sarà chi verrà in compagnia, indossando magari pigiama coordinati, e chi verrà solo ma troverà una folla festosa al proprio fianco.

"La Pigiama Run – commenta il prof. Francesco Schittulli, presidente nazionale della LILT – è un grande corale evento di solidarietà per manifestare vicinanza ed affetto ai bambini che tutto il giorno sono in pigiama negli ospedali. Ma è anche un momento che promuove la vita attiva e sana attività fisica per vivere meglio e prevenire anche le malattie oncologiche. Ciascuna partecipazione aiuterà a portare avanti in tutta Italia iniziative e servizi gratuiti a sostegno dei



bambini malati di tumore e delle loro famiglie".

In collaborazione con i reparti di pediatria oncologica degli ospedali del territorio, LILT erogherà ai piccoli pazienti servizi fondamentali come accoglienza in appartamenti sociali, attività ricreative, sostegno per le spese di viaggio necessarie a raggiungere gli ospedali, eventuali sussidi economici per le famiglie più fragili e, infine, linee telefoniche a disposizione dei genitori ad avvenute dimissioni dall'ospedale. Alla Pigiama Run dello scorso anno parteciparono 12mila persone in 24 città italiane e vennero raccolti 400mila euro, un'edizione al cui successo contribuirono 25 aziende che iscrissero team di dipendenti, con il sostegno di 14 brand partner nazionali e di

68

brand partner locali. In ogni città verrà organizzato un village o un punto di ritrovo per poter correre e camminare tutti insieme a diversi ritmi e velocità di camminata o corsa. Due i percorsi previsti: quello per chi ama correre (percorso Runner) e quello per chi preferisce camminare (percorso Walker). Come l'anno scorso, anche questa volta alla Pigiama Run parteciperà LEGO Italia che sarà presente a Milano, ai Giardini Indro Montanelli. LEGO sarà presente con una meravigliosa area per giocare tutti insieme, prima e dopo la corsa, e conoscere i set e i protagonisti di LEGO DREAMZzz.

Tutti in pigiama a camminare, quindi! Per info e iscrizioni: <https://www.pigiamarun.it/>



**ESSERE ISCRITTO AL SINDACATO È UN BENE  
MA È ANCHE UTILE**